



Enrico Biasin, Giovanna Maina,
Federico Zecca (eds.)
Il porno espanso
Dal cinema ai nuovi media

Milano-Udine, Mimesis, 2011, pp. 484

I contributi di studiosi italiani e stranieri che compongono *Il porno espanso* hanno il merito di ricordare come la pornografia da fenomeno relegato alla semantica dell'osceno si sia emancipata a categoria da considerare «non più come un “problema sociale” (da combattere) ma anche (e soprattutto) come una “pratica culturale” (da comprendere)» (Introduzione, 10). La pornografia, utilizzando la terminologia di Linda Williams, fondatrice in ambito accademico dei *Porn Studies*, dal “fuori scena” (*ob/scenity*) si ricolloca “dentro la scena” (*on/scenity*), invadendo tutti gli scenari della cultura contemporanea.

Nella prima parte del volume, *La pornosfera contemporanea*, vengono delineate le caratteristiche storico-formali del cinema pornografico e le sue strategie partecipative. Come sottolinea in apertura il saggio di Zecca, il film porno si edifica attorno alla messa in scena di atti sessuali non simulati, risolvendosi in una narrazione che promette il godimento. Di conseguenza la pornografia audio-video si esprime attraverso una gran quantità di generi e sottogeneri in relazione alle potenzialità dei media che li supportano. Dalle origini dello *stag film* alla formalizzazione del *feature-length narrative pornographic film* sino alla rivoluzione del *gonzo* (genere che riduce al minimo la dimensione narrativa per mostrare esclusivamente scene di sesso estremo non simulato), costante nel discorso pornografico è la promessa che il film si spinga “oltre”, rinegoziando i confini del mostrabile: questo è il territorio in cui la pornografia incontra le logiche di un mercato onnivoro, pronto a rendere “domestico” l'immaginario *hardcore*. Ciò non toglie, come si legge nel contributo di Maina, che lo sviluppo delle recenti tecnologie visuali e l'uso partecipativo garantito dalla rete contribuiscano alla proliferazione di subculture legate all'*alternative porn*, i cui manifesti politico-



sociali si oppongono al dominio dello sguardo maschile sul corpo femminile e più in generale alla cultura di massa. Ma come rivelano gli altri saggi nel volume, la relazione tra pornografia e mercato è molto più intensa. Le barriere tra cultura di massa e prodotti pornografici, come emerge dal saggio di Biasin sulla *brandizzazione* dell'industria del porno, sono sempre più porose. Se da una parte si trovano nuove modalità di fruizione, condivisione e distribuzione, grazie a modelli orizzontali come lo *sharing* e il *copyleft*, analizzati da Ciuffoli, dall'altra il porno commerciale assimila tutto, a partire dalle rappresentazioni sessuali legate alla cultura *queer* usando, ad esempio, attori etero per scene omosessuali. Mercer, seguendo le orme teoriche della Williams, denuncia la formalizzazione mediatica della rappresentazione pornografica come forma di controllo sulle tendenze omoerotiche della società. Tuttavia il porno mette in scena figure della resistenza: il cinema porno gay di LaBruce, presentato nel saggio di Billi, si fonde con *l'horror movie* mostrando l'attuale processo di depoliticizzazione e desessualizzazione degli omosessuali nel cinema porno gay commerciale e presentando questi ultimi come «incarnazioni mortifere che rivelano i sintomi dell'afasia del corpo al mondo e alle sue rappresentazioni» (Billi, 279). La strada da una "afasia del corpo" a una sessualità postumana è breve. Nel saggio sulla sessualità nel mondo virtuale di *Second Life* Menduni indaga l'*avatarizzazione* della performance sessuale: un processo con il quale «consapevoli dei nostri limiti fisici e sociali, diamo l'incarico temporaneo a un avatar (simulacro potenziato) di superarli» (Menduni, 302).

Lo scenario sin qui descritto mostra il continuo travaso del porno verso la comunicazione di massa, una contaminazione linguistica che i curatori del libro definiscono nella seconda parte *La pornificazione della mediasfera*.

Il prestito di un immaginario *hardcore* al cinema d'autore, come argomenta Menarini, è appannaggio di quei registi che si collocano ai margini del sistema cinematografico *mainstream*, mentre va a discapito del discorso pornografico in sé. Il contagio con altri generi cinematografici come *l'horror*, vicino a un'estetica *snuff*, descritto da Curti e La Selva, e la commedia americana, analizzata da Martin, così come la contaminazione con la TV multi-channel e i suoi format come *Make me a Porno Star*, citati da Bellavita, permettono di sfruttare l'atrofizzazione della carica sessuale del porno, "addomesticato" da formati commerciali per approdare a una riflessione più profonda sullo statuto della pornografia contemporanea.

Il problema non è più legittimare discorsivamente la pornografia audio-video, ma comprendere dove adesso risieda. Arcagni ci mostra come i corpi "performanti" delle rockstar, dai Rolling Stones ai Sex Pi-

stols, da Madonna a Lady Gaga, giochino sull'esplicitazione della loro sessualità attraverso il videoclip: una forma mediatica dove «la pornografia incontra la musica e l'universo pop e viceversa, in una dialettica fluida» (Arcagni, 402). Calefato indica come la strategia comunicativa della moda converga su tre procedure semiotiche della "pornograficità" (denudamento, feticismo, seduzione). Di Marino analizza la sessualità esplicita con l'occhio dell'arte, un occhio che non indietreggia davanti a nulla, che guarda oltre la sessualità stessa, come nelle fotografie "a raggi X" di Delvoye, riconcettualizzando l'anatomia genitale che è al centro del discorso pornografico.

I saggi raccolti nel volume tracciano il percorso di una pornografia in espansione che dal cinema si muove lungo la rete dei *digital media* attirando a sé altri linguaggi. Ma non solo. La tracimazione del porno nella cultura di massa obbliga a riflettere su una pornografia che, come auspica Lehman, superi l'esclusività della rappresentazione genitale (penetrazione/eiaculazione) a favore di una sessualità "espansa" in cui, ad esempio, una carezza sostituisca l'eiaculazione finale. Una proposta "delicata" che però restituisce adeguatamente la vivacità del dibattito contemporaneo sulla pornografia.

L'autore

Mirko Lino

Assegnista di ricerca presso l'Università dell'Aquila.

Email: miroslawit@yahoo.it

La recensione

Data invio: 15/03/2012

Data accettazione: 15/04/2012

Data pubblicazione: 30/05/2012

Come citare questa recensione

Lino, Mirko, "E. Biasin, G. Maina, F. Zecca (eds.), *Il porno espanso. Dal cinema ai nuovi media*", *Between*, II.3 (2012), <http://www.between-journal.it/>